

IL LIBRO

# La riscoperta della città romana nel carteggio tra Fontanini e Bertoli

Oggi, venerdì 18, alle 17.30 nella Sala Paolino di Aquileia di via Treppo 5b a Udine monsignor Sergio Pagano, Prefetto emerito dell'Archivio Apostolico Vaticano, presenterà il volume *Il carteggio tra Giusto Fontanini e Gian Domenico Bertoli (1718-1736)*, a cura di Roberto Feruglio e Alberto Vidon edito da *Forum* per l'Istituto Pio Paschini. Presenzierà l'arcivescovo di Udine monsignor Riccardo Lamba.

CESARE SCALON

**L**a riscoperta e la rinascita dell'interesse per Aquileia romana e patriarcale, nell'ambito della cultura erudita del primo Settecento, formano l'oggetto del Carteggio

tra i due eruditi friulani Giusto Fontanini, personaggio noto della Curia romana del tempo e studioso di fama europea, e il pioniere dell'archeologia friulana Gian Domenico Bertoli, autore delle *Antichità di Aquileia* e iniziatore della raccolta di reperti che avrebbe costituito il primo nucleo di un museo archeologico. «L'innamoramento di Bertoli per le antichità, nutrito durante i periodi della sua residenza invernale ad Aquileia, e la sua "compassione di sì gran ruina" in cui esse versavano lo spinsero quindi ad acquistarne quante più ne poteva e a raccogliercle nella "conserva" della sua abitazione canonica.

Dall'isolamento culturale

in cui si collocava questa sua attività nacque la necessità di comunicare le sue scoperte a chi "potesse infondergliene il gusto e scoprirgli i gran lumi" che esse potevano apportare "alle buone lettere", quanto a dire, nel nostro caso, alla conoscenza del mondo antico e, più in particolare, della storia di Aquileia. Chi meglio di Fontanini, il campione degli eruditi friulani dell'epoca, avrebbe potuto assisterlo in questo studio?». Con queste parole Roberto Feruglio e Alberto Vidon, curatori dell'opera, introducono l'edizione del *Carteggio tra l'erudito Giusto Fontanini (San Daniele del Friuli 1666 - Roma 1736)* e il canonico Gian Domenico Bertoli (Mereto di Tomba





## La copertina del libro

1676 - 1763), quarto volume della Serie moderna e contemporanea di Fonti dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli edita da Forum editrice universitaria.

L'edizione delle 241 lettere che compongono questo carteggio, curata da due studiosi che da anni dedicano parte del loro tempo alla riscoperta e alla valorizzazione dell'opera e del lascito di Giusto Fontanini, mette in luce quali siano state le valide e

pertinenti risposte con cui lo stesso Fontanini rispondeva ai quesiti che Bertoli gli andava sottoponendo per poter lumeggiare su quella varia congerie di reperti, quelle "anticaglie" che nella sua appassionata ricerca andava via via rinvenendo nei campi di Aquileia, testimonianze dell'epoca romana come di quella patriarcale, e da lui raccolte e protette in quello che fu il primo antiquarium aquileiese.

Gli studiosi potranno così riconsiderare da un lato quale fu nel panorama degli studi eruditi della prima metà del Settecento la personalità e lo spessore di Fontanini, e dall'altro ripercorrere il lungo e accidentato percorso che avrebbe condotto Bertoli a pubblicare, dopo la morte del suo corrispondente, le Antichità d'Aquileia sacre e profane (1739), un'opera tra le più significative della storiografia friulana del XVIII secolo assieme a quelle di Bernardo Maria de Rubeis e Gian Giuseppe Liruti. Come scrivono ancora i curatori del volu-

me, «la raccolta e lo studio delle antichità in cui Bertoli era impegnato, con il supporto dei "lumi" che Fontanini gli offriva da Roma, rappresenta una notevole testimonianza di quella temperie culturale, in cui si venne profilando il moderno approccio storiografico basato sulla ricerca e lo studio critico delle fonti dirette».

L'edizione critica, che propone il carteggio nella sua integrità, è basata sul copialettere di Gian Domenico Bertoli conservato nella Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, collazionato con gli altri testimoni presenti nelle biblioteche e negli archivi storici friulani. Le lettere, corredate da un essenziale apparato di note filologiche, esegetiche e bibliografiche, sono precedute da un'introduzione che, oltre a presentare le fonti e i criteri di edizione, analizza criticamente il carteggio gettando nuova luce sulla dispari personalità dei due corrispondenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA